

IL NUMERO OSSERVATORIO INFOJOBS: RIALZO DEL 26,7% IN 6 MESI

Offerte di lavoro, l'Emilia corre

■ L'occupazione in Italia ha ricominciato a crescere. Magari non corre, ma segnali positivi si scorgono soprattutto nelle regioni dove il tessuto imprenditoriale è più forte, come l'Emi-

lia-Romagna. L'Osservatorio InfoJobs ha snocciolato dati interessanti: nei primi sei mesi dell'anno, rispetto alla prima metà del 2016, le offerte di lavoro in regione sono cresciute del

26,7%, valore molto superiore al dato medio nazionale (+16,4%). Parma è tra le province più attive: pesa per il 12,1% delle offerte, preceduta da Bologna (30,8), Modena (17,6%) e Reggio

(12,5). L'Emilia Romagna - secondo l'indicatore di InfoJobs - è la seconda regione più attiva alle spalle della Lombardia con il 15,4% del totale delle offerte. Per quanto riguarda i settori, il più dinamico anche quest'anno è quello della Consulenza manageriale e revisione, con il 44% del totale regionale e un aumento delle posizioni aperte dell'82%. A seguire, Telecomunica-

26,
7%

zioni 11,8%, Commercio, distribuzione e GDO 8,9% e ICT 4,8%, Servizi ambientali 4,3%. Le categorie con più possibilità d'impiego? Manifatturiero, produzione e qualità al primo posto con il 24,4% delle offerte. Poi Commercio al dettaglio, GDO e Retail (11,2%), che registra una forte crescita (+81,0%), Vendite (9,2%), Amministrazione e contabilità (8,6%). **r.eco.**

VIA EMILIA

Imprese forti ma reclutano pochi manager

di **Andrea Violi**

Le imprese dell'Emilia-Romagna sono vitali, seconde solo a quelle lombarde. Hanno però due punti deboli: le dimensioni aziendali e la relativamente scarsa presenza di manager. L'Emilia-Romagna, che pure spicca a livello nazionale, soffre nel confronto con i distretti del Nord Europa. Per rafforzare la competitività, bisogna investire sui talenti e sulla formazione dei giovani. Periodicamente imprenditori e studiosi ne discutono. E' successo anche a Modena nei giorni scorsi, in Camera di commercio, dove è stata presentata la ricerca «Transformation capital - finanza e talento per innovare», promossa dal Centro studi Gro (Global Restructuring Organization), in collaborazione con Ey e studio legale Tulio&Partners.

●●●
Il campione: 35 imprenditori e dirigenti. Il responso: luci e ombre del sistema. Se si parla di startup, l'Emilia-Romagna supera la media italiana di 84 punti percentuali. Per competitività, è seconda soltanto alla Lombardia. Per vitalità e capacità di innovazione, le imprese emiliano-romagnole superano del 28% la media nazionale; ancor meglio per quanto riguarda l'ampiezza del mercato domestico (+39%) e il grado di internazionalizzazione (+51%). Ma non è tutto rose e fiori. Le pmi, sebbene siano cresciute nel tempo, faticano a competere con le grandi aziende internazionali. La dimensione aziendale è una caratteristica con due volti: le imprese dell'Emilia-Romagna superano la media nazionale del 15% però sono indietro rispetto alle regioni più avanzate del resto d'Europa. Un'altra nota dolente riguarda il «tasso di managerizzazione»: nelle grandi imprese, in particolare, la presenza di manager è sotto la media nazionale e distante anche dai «primi della classe» della Lombardia.

●●●
Come fare dunque per rafforzarsi anche sotto l'aspetto del capitale umano? Dalla discussione di Modena emerge un suggerimento: investire di più sui talenti e sulla formazione. Il «sistema» deve saper coltivare le capacità dei futuri manager a partire dal mondo della scuola e dell'Università. Temi come questi sono ricorrenti. Si spera che auspici e suggerimenti possano essere tradotti in pratica. Magari, chissà, creando le condizioni per il ritorno di qualche «cervello in fuga». **r.eco.**



Il tema è rilevante non solo per le aziende di trasporti e logistica. Negli ultimi 15 anni la mortalità si è ridotta. I consigli dell'esperto chiamato dal **Cisita**

Garantire la sicurezza delle vetture aziendali

cisita

Il **Cisita** è la società di servizi per la formazione di **Unione Parmense degli Industriali e Gruppo Imprese Artigiane**. Di recente si è attivato per alcune iniziative nell'ambito della **Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro**

di **Vittorio Rotolo**

■ Il tema della sicurezza stradale ha un impatto assai rilevante sulla vita delle aziende. Che possono tuttavia trarre beneficio da un'attenta valutazione dei rischi connessi all'utilizzo, da parte dei propri dipendenti, delle vetture e dei mezzi di servizio. Tra i fattori che mettono a repentaglio la sicurezza dei lavoratori «in movimento» possono esserci non soltanto i comportamenti alla guida e le condizioni psico-fisiche del conducente stesso - che pure, dati alla mano, esprimono la percentuale più alta tra le cause che determinano il verificarsi degli incidenti - ma anche una gestione per così dire superficiale della flotta aziendale, insieme ad una tutt'altro che esaustiva attività di informazione e comunicazione ed alla scarsa manutenzione dei veicoli.

«Garantire l'efficienza dei mezzi che compongono la flotta aziendale deve essere un presupposto da considerare non soltanto in relazione agli obblighi di legge, ma come un valore etico. Sia dal punto di vista professionale che sociale» evidenzia Christian Sbobchi, esperto di sicurezza stradale e consulente di Confindustria Lazio che, a Palazzo Soragna, ha partecipato all'incontro organizzato da **Cisita Parma**, nell'ambito della «Settimana europea 2017 per la salute e la sicurezza sul lavoro». «La materia è decisamente vasta e non riguarda soltanto le aziende il cui «core business» è rappresentato dalla movimentazione di merci e persone, penso a quelle che operano nel

settore dell'autotrasporto o del noleggio con conducente» spiega Sbobchi.

«La valutazione del rischio è un'operazione assai complessa, dal momento che deve tenere conto anche di condizioni ambientali esterne all'azienda, a cominciare dai percorsi lungo i quali si muovono i veicoli aziendali. Per un'azienda - rileva - è quindi indispensabile definire la priorità degli interventi da adottare. Ed altrettanto importante è individuare al proprio interno strumenti e figure professionali in grado di gestire adeguatamente la flotta, assicurando così il puntuale adeguamento del parco mezzi alle normative vigenti. Negli ultimi 15 anni, abbiamo visto come l'incidentalità mortale sia diminuita: garantire elevati standard di sicurezza del veicolo rappresenta un solido punto di partenza a tutela delle aziende, dei lavoratori e naturalmente di tutti gli altri utenti della strada».

Al datore di lavoro, oltre che sensibilizzare i dipendenti rispetto ai comportamenti corretti da adottare alla guida, spetta anche il compito di rilevare in tempo reali guasti ed anomalie; garantire un numero di automezzi adeguati al servizio da svolgere; attivare una procedura che favorisca le comunicazioni con i conducenti ed i lavoratori che operano all'esterno, per l'analisi delle segnalazioni che riguardano la viabilità e la tipologia dei percorsi e le condizioni meteorologiche. **r.eco.**